

individuali (polizze globali, linee di credito a breve termine, convenzioni-quadro), il numero delle operazioni assicurate ascende a 1.500 unità, con un aumento del 3,5% rispetto all'anno 2000, e l'utilizzo effettivo del plafond annuale (stabilito dalla legge in 5.164,6 milioni di euro) è risultato pari a 2.800 milioni di euro (- 42% rispetto al 2000).

La domanda di promesse di garanzia emesse da SACE si è rivelata più dinamica, essendo cresciuta del 9% nel numero (174) e dell'11% in valore (7.599 milioni di euro). A fronte di tali richieste (cui si aggiungono quelle pervenute nell'ultima parte del 2000), sono state rilasciate nel corso dell'anno n. 115 promesse di garanzia (+ 29% rispetto all'anno precedente), per un valore di 4.484 milioni di euro.

Con riguardo alle **garanzie concesse**, esse hanno riguardato in particolare il Medio Oriente (43,5%) e l'America latina (32,4%). L'Iran è il paese che ha assorbito la quota in assoluto più elevata (42,5%), seguito da Brasile (18,3%) e dall'Algeria (7,6%).

Sotto il profilo merceologico, le coperture assicurative accordate nel 2001 hanno avuto riguardo in particolare al settore dell'impiantistica (circa il 70%), seguito dalla meccanica (14,4%) e dai lavori civili (circa 8%). La provenienza territoriale delle operazioni assicurate ha evidenziato la grande preminenza delle regioni settentrionali ((77,2% del totale), ed in particolare la Lombardia (50%), la Liguria (circa 13%), il Piemonte (circa 8%), il Friuli-Venezia Giulia (circa 4,6%). Avuto riguardo alla dimensione delle imprese esportatrici, le piccole e medie imprese (PMI) hanno assorbito solo circa il 9% delle garanzie accordate da SACE, mentre ha iniziato a dare risultati concreti l'utilizzazione delle polizze globali che hanno avuto nell'ultimo anno un incremento di n. 184 nuovi nominativi esteri per un massimale di rischio cumulativo di 16 milioni. di euro.

Infine, con riferimento alla tipologia dei rischi assunti nel 2001, il rischio del credito rappresenta la quota più elevata (96,4% del totale), mentre la quota residua (3,6%) è ripartita tra rischi accessori (fidejussione, distruzione, ecc) e investimenti all'estero. Nell'ambito dei rischi del credito, la quota inerente a

debitori/garanti sovrani è stata pari al 40,5% e quella relativa a debitori/garanti privati, del 52,7%.

1.5. L'esposizione di SACE al termine del 2001

L'esposizione totale di SACE al 31.12.2001 ammontava a 31.051 milioni di euro, dei quali 15.933,9 milioni costituiti da impegni in essere e 15.069 milioni da indennizzi pagati da recuperare. La restante parte, pari a 48,1 milioni si riferiva a sinistri in corso. Rispetto alla situazione del 2000, l'esposizione complessiva è diminuita dello 0,2% risultante da un aumento del 2% circa degli impegni in essere e da una diminuzione dell'1,3% degli indennizzi da recuperare.

Con riguardo agli impegni in essere, la loro distribuzione per categorie di rischio evidenzia una concentrazione del 39% sui paesi della VI categoria (ed in particolare della Russia, per il 21,2% e del 32,6% sui paesi della IV categoria (tra i quali il solo Iran assorbe il 22,2%).

Con riferimento alla composizione del portafoglio rischi in essere al 31.12.2001, va rilevato che sull'importo complessivo di 15.933,9 milioni di euro, un terzo circa si riferisce ad operazioni di project financing (10,6%), finanza strutturata (20,4%) e investimenti all'estero (2,5%). Assai significativa si presenta la suddetta quota nell'ambito degli impegni in essere verso la Russia (70%), l'Egitto (71%), il Marocco (67%), il Brasile e l'Argentina (circa il 55%). In termini di esposizione complessiva con inclusione degli indennizzi pagati e da recuperare e dei sinistri in corso, la Russia è al primo posto della graduatoria, con una quota di quasi il 20%, seguita dall'Iran (11,4%) e dall'Algeria (9,1%).

1.6. L'attività di recupero nel 2001

Nell'ambito degli **indennizzi** da recuperare, la componente di rischio politico (14.933 milioni di euro) è assolutamente prevalente rispetto a quella riferita al rischio commerciale (136 milioni). Va sottolineato che fra gli indennizzi da recuperare, una quota di circa 2 miliardi di euro si riferisce a paesi per i quali la legge n. 209/2000 ha previsto la cancellazione dei relativi debiti e una quota di

1.330 milioni di euro è rappresentata da crediti in linea capitale che hanno formato oggetto di titolarizzazione e, quindi, al momento del rimborso dovranno essere girati alle società appositamente costituite allo scopo (*Special purpose vehicle*).

In corrispondenza con le diminuite richieste di copertura assicurativa, il fenomeno della sinistrosità ha evidenziato nel 2001 un rilevante rallentamento, in quanto la liquidazione degli indennizzi si è attestata sull'ammontare di 179 milioni di euro, inferiore del 51,6% al corrispondente importo dell'anno precedente. La contrazione degli importi corrisposti si è verificata sia nel settore del rischio politico (- 8,3%) sia in quello del rischio commerciale (-97,6%). Per quanto riguarda il rischio commerciale, l'importo liquidato nel 2001 è stato pari a 3,6 milioni di euro.

I recuperi netti realizzati nel 2001 - comprese le quote di pertinenza del Ministero dell'Economia e quelle inerenti a crediti titolarizzati e quindi corrisposti alle competenti società (*Special purpose Vehicle*) - sono ammontati complessivamente a 1.166,8 milioni di euro, di cui 530,5 milioni in conto capitale e 636,3 milioni in conto interessi. I recuperi sono avvenuti per il 98,4% nell'ambito di esistenti accordi di ristrutturazione: rispetto al 2000 gli importi recuperati hanno evidenziato un aumento dell'11,8%.

E' da rilevare che i recuperi in argomento sono concentrati per oltre il 50% su Russia (28,6%) e Algeria (22,7%), che tuttavia hanno regolarmente rimborsato alle scadenze previste dagli accordi di ristrutturazione conclusi negli anni novanta. Hanno rimborsato regolarmente anche altri paesi debitori quali il Brasile, il Perù e la Polonia, oltre alla Libia che ha completato nel corso del 2001 il pagamento dei debiti che avevano costituito oggetto dell'accordo transattivi concluso nel 2000.

2. Rimborsò dell'imposta sul patrimonio netto

Deve premettersi che in data 28 aprile 1993 l'Istituto aveva versato al Concessionario della riscossione la somma di oltre lire 9 miliardi a titolo di imposta sul patrimonio netto delle imprese per l'anno 1992, in adempimento alla disciplina del D.L. 30 settembre 1992, n. 494, convertito dalla legge n. 461/92.

Nell'anno 1994 lo stesso Istituto, ritenendo errate le modalità tecniche adottate per determinare la base imponibile del tributo in argomento, e in particolare, giudicando errata l'inclusione nell'ambito della stessa del fondo di rotazione, ha chiesto alla Direzione Regionale delle entrate per il Lazio il rimborso dell'intera somma versata. Ciò, in considerazione del fatto che, escludendo dal computo detto fondo di rotazione, la base imponibile avrebbe assunto un valore negativo e quindi SACE non avrebbe dovuto versare nulla a titolo di imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Decorso inutilmente il termine di novanta giorni dalla presentazione dell'istanza, l'Istituto si è rivolto alla competente Commissione tributaria provinciale, proponendo ricorso, che la stessa Commissione ha giudicato fondato sulla base del fatto che a norma dell'art. 18 della legge 27 dicembre 1983, n.730, il detto fondo di rotazione risulta istituito *"per far fronte agli indennizzi connessi a crediti coperti dalla garanzia assicurativa del SACE stesso e per i quali sia intervenuto un accordo di ristrutturazione a livello intergovernativo"*. Trattandosi, quindi, di capitali non appartenenti a SACE, ma da questo amministrati per conto dello Stato, come può dedursi anche dalla loro collocazione nel bilancio di previsione dello Stato nella categoria *"concessioni di crediti e anticipazioni per finalità produttive"* e non in quello di *"partecipazioni azionarie e conferimenti"*.

Tale connotazione giuridica dei fondi di rotazione è stata confermata dalla Corte di Cassazione Sezione civile (sentenza n. 11779 del 21.12.1998) ove si afferma che la titolarità del potere di godere e di disporre del fondo appartiene allo Stato. Accertata quindi la natura di posta di debito e non di capitale del fondo rotativo istituito presso SACE, ne consegue che le relative somme non possono essere incluse nella base imponibile dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese e quindi non esiste una base imponibile per la tassazione, ai sensi del D.L. 394/92.

Per questo motivo, con decisione dell'8 aprile 2002 la Commissione tributaria provinciale di Roma, accogliendo il ricorso, ha confermato il titolo per SACE ad ottenere il rimborso di quanto indebitamente dallo stesso Istituto versato.

3. Limiti dell'intervento assicurativo

E' opportuno premettere che nel 1997 è stata approvata dall'O.C.S.E. una Convenzione sulla corruzione di pubblici ufficiali esteri ed un *Action Statement* con il quale le ECAs sono tenute a combattere la corruzione nelle transazioni internazionali e ad adottare concrete misure dirette ad informare i beneficiari dell'intervento pubblico delle responsabilità in cui incorrono. Ove dette norme non fossero rispettate, le ECAs possono rifiutare il sostegno o l'indennizzo, ovvero richiedere la restituzione di quanto corrisposto e, al riguardo, SACE ha adottato uno specifico questionario inserito nella domanda di assicurazione.

La disposizione normativa prevede la costituzione di fondi per il successivo pagamento dell'eventuale indennizzo al momento stesso dell'assunzione del rischio, in relazione all'esigenza di una politica più selettiva nel rilascio delle garanzie, nell'ottica della migliore pianificazione del fabbisogno finanziario connesso all'andamento della sinistrosità. Per far fronte alle proprie necessità finanziarie l'Istituto potrà, inoltre, essere autorizzato - con decreto del Ministero dell'Economia - a contrarre mutui o prestiti, anche obbligazionari, sia in euro che in valuta.

Va infine rilevato che i limiti dell'intervento assicurativo vengono indicati nella legge di approvazione del bilancio, separatamente per le garanzie di durata fino a ventiquattro mesi e per quelle di durata superiore a due anni, sulla base di apposita delibera del C.I.P.E.

4. Indirizzi generali della politica assicuratrice di SACE

Nel corso degli anni 2000/2001 si è assistito a non poche novità di rilievo nella politica assicurativa di SACE, la quale si è orientata verso tre obiettivi fondamentali:

- ulteriore diversificazione del portafoglio rischi;
- sempre più efficace presenza sul mercato;
- affinamento degli strumenti assicurativi e potenziamento delle strutture operative.

Il primo obiettivo, pur in un contesto di non facile mercato a livello internazionale è stato ricercato sia liberalizzando le condizioni assicurative nei confronti dei Paesi a medio rischio, sia ponendo speciale attenzione alla valutazione diretta delle società cui si rivolge il particolare interesse delle P.M.I.

La maggiore presenza sul territorio si è ottenuta attraverso una più attiva partecipazione alle iniziative del Ministero delle attività produttive e delle amministrazioni regionali preposte al sostegno del processo di internazionalizzazione e a migliorare la comunicazione e l'**assistenza** diretta alle imprese. A tal fine sono stati negoziati due nuovi trattati di riassicurazione con le soc. LA VISCONTEA e SIAC, nel cui ambito è prevista la copertura di rischi sia politici che commerciali di durata fino a cinque anni.

La presenza sul territorio italiano è stata potenziata attraverso un'attiva partecipazione alle attività degli **sportelli regionali** (finora dislocati in cinque regioni) in collaborazione con il Ministero delle attività produttive, le amministrazioni regionali e gli enti locali.

La politica assicurativa di SACE è stata diretta al perseguimento, tra l'altro, di un maggior sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese, che rientra nelle finalità di legge e che si è realizzato sia con gli strumenti tradizionali dell'assicurazione del credito all'esportazione, sia con l'elaborazione di nuove formule di copertura assicurativa ispirate alle attuali situazioni del mercato e ai

connessi problemi che le imprese si trovano a fronteggiare in un quadro di crescente globalizzazione dei processi produttivi e commerciali.

Sono state pertanto interamente riscritte sulla base della citata delibera del CIPE e della direttiva dell'U.E. n. 29/98, le polizze "credito acquirente" e quelle "credito fornitore", nonché quelle destinate alla copertura dei "crediti documentari". E' stata completamente rielaborata anche la polizza degli "investimenti all'estero" attraverso la previsione di diverse opzioni di copertura e di tassi di premio differenziati in relazione alle tipologie degli eventi coperti, ai settori di investimento, alla qualità degli ordinamenti legislativi, al grado di stabilità politico-istituzionale, ecc.

4.1. I crediti a breve e medio termine e le convenzioni di riassicurazione

Nel settore dei crediti a breve e medio termine (fino a 5 anni) cui sono maggiormente interessate le piccole e medie imprese (PMI), SACE ha stipulato due nuove convenzioni - quadro con la Banca di Roma e con la Bayerische Hipo - und Vereinsbank (oltre a quelle già operative con COMIT, BNL, MPS), cui, all'inizio del 2001, si sono aggiunte altre due convenzioni con EFIBANCA e S. Paolo-IMI. Complessivamente tali convenzioni coprono 31 paesi extra OCSE e circa 185 banche estere e dispongono di massimali/paese (cioè di limiti di esposizione) per 1.415.300 euro, (pari a 2.740 miliardi di lire).

Nell'ambito di tali convenzioni sono stati inseriti complessivamente nell'anno 2000 n. 708 contratti di esportazione e altri 907 contratti sono stati finanziati attraverso linee di credito "open" e crediti documentari per i quali SACE ha accordato alle banche la copertura assicurativa.

Nel campo della riassicurazione è particolarmente significativo l'Accordo concluso con La Viscontea, con la partecipazione di Banca Intesa, in qualità di intermediario operativo fra SACE - La Viscontea e gli esportatori. Tale Accordo opera entro un plafond di circa 500 milioni di euro e riguarda sia il rischio del credito sia quello di produzione coperti contro gli eventi di natura politica e commerciale.

All'inizio del 2001 SACE ha poi concluso un Accordo con la stessa Viscontea e la Finest, ai sensi dei decreti legislativi nn. 143/98 e 170/99, che permette agli esportatori di accedere ai servizi assicurativi attraverso lo "sportello unico" costituito presso la Finest e con l'assistenza diretta di quest'ultima nella predisposizione delle domande di assicurazione.

Nell'ottica di far crescere la presenza e la visibilità dell'Istituto sul territorio, favorendo in tal modo l'accesso delle PMI ai servizi assicurativi, SACE partecipa, insieme con ICE e SIMEST, agli Sportelli Regionali sotto l'egida del Ministero per le attività produttive e delle Regioni interessate. La partecipazione si concreta sostanzialmente in attività di informazione, formazione e assistenza tecnica attraverso le quali gli operatori migliorano la conoscenza degli strumenti assicurativi disponibili e la capacità di valutazione dei rischi cui vanno incontro operando sui mercati esteri.

A livello internazionale, SACE ha concluso accordi di riassicurazione e coassicurazione con ECGD, HERMES, CESCE, OeKB, NCM e con COFACE nell'ottica di consentire alle imprese operanti in qualità di subfornitori di ottenere un'assicurazione sostanzialmente identica a quella dei "main contractors" e, conseguentemente, di ottimizzare la partecipazione delle imprese europee alle gare internazionali nei paesi terzi e di offrire condizioni competitive sul piano assicurativo e finanziario.

4.2. L'atteggiamento di SACE nel processo evolutivo dei mercati

Va, infine, sottolineato che SACE ha posto costante attenzione all'evoluzione dei mercati, circostanza, questa, che ha permesso di meglio calibrare le decisioni assicurative in rapporto al rischio paese ma anche alle attese del mondo imprenditoriale nazionale.

Nella prospettiva di migliorare la qualità del portafoglio rischi, SACE ha inteso diversificare geograficamente l'esposizione e affiancare alle operazioni tradizionali assistite da garanzia sovrana o bancaria una selezionata attività nel

settore rischio "corporate" (congiunto) e, in particolare, creare nuovi spazi per le operazioni di "project financing" e di finanza strutturata all'interno delle quali siano presenti meccanismi di mitigazione del rischio. Nella stessa direzione vanno le operazioni di investimento all'estero, storicamente caratterizzate da basso indice di sinistrosità.

Tali indirizzi di rinnovamento della politica assicurativa sono stati autorevolmente confermati dal CIPE (delibera del 27 ottobre 2000), il quale ha fornito a SACE specifiche direttive in materia di diversificazione del rischio, in linea con gli orientamenti innanzi richiamati. Né è mancato il confronto con il comportamento delle altre Ecas, anche in rapporto **all'impatto ambientale** delle attività produttive, aspetto, quest'ultimo, che va assumendo crescente rilevanza nei vari interventi.

Nella stessa ottica si colloca l'iniziativa diretta a dotare SACE di uno strumento di verifica dell'impatto ambientale delle operazioni ammesse alla copertura assicurativa, in cooperazione con SIMEST.

Con l'ausilio di consulenti esterni è stato effettuato uno studio per la definizione di "linee-guida" ambientali e per la messa a punto di validi strumenti di valutazione. Inoltre è stato avviato un ampio e complesso programma di reingegnerizzazione del sistema informatico interno, destinato ad essere completato fra qualche anno.

Con particolare riferimento all'attività svolta nel 2001 ed anche successivamente, gli obiettivi raggiunti da SACE hanno riguardato la **riqualificazione** del portafoglio rischi, anche in rapporto alle aree geografiche ad alta potenzialità di sviluppo industriale. E' stata, pertanto, favorita una maggiore presenza rispetto al passato nel Sud Est asiatico - Cina, India, Filippine, Malesia e Thailandia - e in America latina - Cile, Brasile, Messico - ove le altre Agenzie hanno maggiori esposizioni di SACE, a causa di una diversa struttura dell'industria esportatrice. Pur se la domanda è determinata dall'orientamento dei flussi di esportazione dei beni strumentali, la **diversificazione del rischio** ha costituito l'obiettivo prioritario di SACE (in linea con la direttiva ricevuta dal C.I.P.E. nell'ottobre 2000).

CAP.IV**IL BILANCIO 2000****1. Premessa**

Premesso che, per immediato riscontro nella lettura del presente documento sono riprodotti in allegato gli schemi di stato patrimoniale (allegato n. 1) e di conto economico (allegato n. 2) dell'esercizio di cui si tratta nel presente capitolo, i dati di sintesi dello Stato patrimoniale evidenziano la seguente situazione:

ATTIVO

- B) immobilizzazioni	euro	33.978.068
- C) riserve tecniche		25.958.212
- D) attivo circolante		1.970.531.957
- E) ratei e risconti		471.231

TOTALE ATTIVO		2.030.939.468

PASSIVO E NETTO

- A) patrimonio netto	euro	193.586.816
(dedotta la perdita di esercizio euro 242.997.674)		
- B) riserve tecniche		1.635.919.524
- C) fondi per rischi ed oneri		18.564.159
- D) TFR lavoro subordinato		6.972.012
- E) debiti		175.895.949
- F) ratei e risconti		1.008

		2.030.939.468

Il **conto economico** espone:

- A) valore della produzione	euro	1.523.721.415
- B) costi della produzione		- 1.770.001.329
- C) proventi e oneri finanziari		5.433.090
- E) proventi e oneri straordinari		- 2.150.771
-22) imposte sul reddito		- 79

PERDITA DELL'ESERCIZIO		242.997.674

Poiché si era verificata la non integrale copertura finanziaria del Fondo di riserva richiesta dall'art. 8 del D. Leg.vo 143/98 - che alla chiusura del bilancio ammontava ad euro 1.338.511.429 con un'eccedenza rispetto alle attività di copertura, dovuta all'adeguamento dei cambi delle divise non appartenenti all'area euro - il Ministero del Tesoro ha autorizzato l'assegnazione di un contributo per euro 126.520.158. L'attivo patrimoniale è pertanto passato da euro 1.904.419.310 ad euro 2.030.939.468 e la perdita dell'esercizio si è ridotta da euro 369.517.832 ad euro 242.997.674, essendosi la voce A.5.a. "*valore della produzione - contributi in conto esercizio*" accresciuta del contributo citato.

2. Fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento di SACE previste dal D. Leg.vo n. 143/98 e successive modificazioni sono il Fondo di dotazione e il Fondo di riserva.

Il Fondo di dotazione presentava al 31 dicembre 2000 una consistenza di euro 445.000.000. Il patrimonio netto - di cui è parte il Fondo di dotazione - si è ridotto a euro 193.586.816, per effetto della perdita di esercizio di euro 242.997.674 e delle perdite pregresse portate a nuovo per euro 8.415.511.

Il Fondo di riserva, costituito ai sensi dell'art. 8, comma 3 del D. Lgs.143/98 ed assimilato a tutti gli effetti alle riserve previste dall'art. 103, comma 1 del T.U.I.R., è commisurato ai nuovi impegni assicurativi assunti dall'Istituto, perfezionati con polizze efficaci per intervenuta accettazione alla data di chiusura dell'esercizio, e ai coefficienti di rischio preventivamente attribuiti a ciascun Paese estero debitore.

Detti coefficienti sono fissati, relativamente al rischio politico, sulla base delle valutazioni di rischio-paese effettuate in sede OCSE e dei parametri stabiliti dalla Banca d'Italia per gli accantonamenti cui le banche sono tenute per i prestiti concessi a beneficiari esteri privi di copertura della SACE, nonché di altri fattori di mitigazione del rischio-paese presenti nelle singole operazioni e della specifica peculiarità di taluni rischi storicamente caratterizzati da basso indice di sinistrosità.

In relazione al rischio commerciale, i coefficienti di accantonamento al fondo di riserva, sono stati fissati, anziché in base alle categorie di rischio paese, con riferimento al merito di credito del debitore/garante.

Gli accantonamenti di cui trattasi sono realizzati utilizzando le entrate da premi e recuperi, da conferimenti disposti dalla legge finanziaria, nonché da proventi da transazioni e cessioni di crediti autorizzati dal Ministero dell'economia; anche le disponibilità giacenti sul Fondo di dotazione possono essere, all'occorrenza - previa delibera del CIPE - utilizzate per alimentare il Fondo di riserva.

Circa i recuperi, va rilevato che quelli derivanti dagli accordi intergovernativi di ristrutturazione, - che sono la parte più consistente - sono divenuti di pertinenza del Ministero dell'economia ai sensi del D. Leg.vo 143/98. Tuttavia lo stesso Ministero può autorizzare l'utilizzazione di tali somme per le esigenze funzionali dell'Istituto, compresi gli accantonamenti del Fondo di riserva.

Al 1° gennaio 2000 gli accantonamenti netti in essere sul Fondo di riserva, utilizzabili esclusivamente per il pagamento di eventuali indennizzi su operazioni che abbiano dato luogo ad accantonamenti (sostanzialmente quelle assicurate a partire dal 1° luglio 1999) erano pari ad euro 250.972.903. Per effetto degli ulteriori accantonamenti netti per euro 1.087.538.526 effettuati nel corso dell'anno, a chiusura dell'esercizio 2000 la consistenza del Fondo di riserva (dedotta la quota riassicurata presso altre Ecas) era pari a euro 1.338.511.429.

3. Il risultato di bilancio

L'analisi del risultato per i due rami di rischio è sintetizzabile come segue:

	Rischio pol. e cambio	Rischio commerciale	Ricavi/costi non ripartibili	Totali
Valore della produz	1.375.277.741	148.148.807	294.867	1.523.721.415
Costi della produz	1.501.909.546	238.478.339	29.613.444	1.770.001.329
Valore netto della produz	-126.631.805	-90.329.532	-29.318.577	-246.279.914

Nell'anno 2000 il ramo rischio politico ha registrato una eccedenza di costi della produzione su ricavi della stessa natura per euro 127 mln., imputabili sostanzialmente a perdite e svalutazione dei crediti pari ad euro 218 mln., alle quali si è contrapposta la riduzione di euro 94 mln. delle riserve sinistri sui rischi assunti ai sensi della L. 227/77.

Il rischio commerciale ha registrato a sua volta un valore netto della produzione negativo per euro 90 mln., anch'esso determinato nella sostanza dalle perdite registrate su crediti divenuti inesigibili.

Il risultato negativo di bilancio è stato altresì influenzato da oneri diversi della gestione caratteristica per euro 30 mln. che, sommati ai 217 mln. di perdita sul valore della produzione per i due rami citati, determinano una perdita complessiva della produzione di euro 246 mln.

4. Lo stato patrimoniale

Con riferimento allo **stato patrimoniale**, va sottolineato che i **crediti per indennizzi pagati e da recuperare** (voce D.II.3.a. dell'attivo patrimoniale) sono passati da euro 552.592.744 ad euro 307.737.945 per effetto:

- a) di perdite sui crediti (euro 143.048.899) iscritte a fronte di indennizzi pagati e da recuperare in accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione del debito;
- b) di svalutazioni (euro 56.891.492) iscritte a fronte di crediti non facenti parte di accordi intergovernativi, la cui valutazione è avvenuta secondo il presumibile valore di realizzo (art. 2424 cod.civ);
- c) di incassi derivanti dalle transazioni con i governi delle Antille olandesi (euro 41.029.270) e oggetto di versamento all'Entrata del bilancio dello Stato (art. 7, commi 3 e 4 del D. Leg.vo 143/98).

Nell'ambito dei crediti per indennizzi del rischio commerciale pagati e da recuperare la perdita su crediti per euro 96.971.627 si è determinata per effetto della procedura fallimentare avviata nei confronti del committente inglese Elzett - Certa, debitore dell'indennizzo liquidato da SACE per una polizza Israele, in esecuzione di lodo arbitrale.

Circa le **immobilizzazioni immateriali**, dopo gli ammortamenti effettuati nell'esercizio, per euro 100.994, residua un valore pari ad euro 196.304.

Le **immobilizzazioni materiali** sono ammortizzate nell'esercizio per un importo pari ad euro 487.891, e presentano un valore netto di euro 7.005.620 alla data di chiusura.

Le **immobilizzazioni finanziarie**, pari ad euro 26.776.144, sono in prevalenza costituite:

- da mutui ipotecari concessi ai dipendenti per euro 9.126.399;
- dai certificati di credito del Tesoro aventi scadenza 2003, assegnati a titolo di consolidamento del credito d'imposta dell'Istituto per gli anni 1988 e 1989 (euro 9.815.282);
- dalla quota TFR investita in polizza (euro 4.511.731);